

TESTIMONIANZE DEI FIDANZATI

1° - L'AMORE TRA L'UOMO E LA DONNA È IL PIÙ GRANDE DEGLI AMORI

(Melissa e Stefano)

Siamo Melissa e Stefano e veniamo da Gorgonzola. Seguiamo da 4 anni l'Itinerario "nati per amare" che l'A. C. propone per i fidanzati e ne siamo responsabili per la Zona Pastorale Bassa di Milano. Dopo un tempo di fidanzamento di 4 anni abbiamo deciso di unirvi in matrimonio il prossimo 3 giugno.

UNIONE questo è il termine che subito è risuonato in noi nel leggere le righe di questo brano tratto dall'Enciclica.

L'uomo si unisce alla donna, abbandona padre e madre (quindi tutto ciò che prima è stata storia, esperienza di vita) per trovare la sua completezza e divenire una sola carne perché attirato da quella prospettiva che è natura stessa del suo essere.

Allora è bello ripensare alla nostra creazione, ai quei germi di amore che Dio stesso ci ha messo nel cuore e che, un bel giorno dopo un incontro, si mettono in moto, alla ricerca della propria "costola", per costruire un legame che si contraddistinguerà per tutta la vita, da un unico e splendido modo di amare, di donarsi.

E così sono andate le cose per noi, ci siamo incontrati tramite amici comuni e insieme abbiamo cominciato a camminare costruendo quotidianamente quello che oggi siamo; crescendo nella volontà di unirvi e vivere la nostra vita sorretti dal suo Amore, ma soprattutto nella consapevolezza che sarà sempre Lui a guidarci nella nostra storia.

Da Lui l'origine, l'incontro, il cammino, la storia.

E' in questo modo che l'amore diventa completezza, diventa unicità, diventa umanità.

Questa dimensione di amore è però oggi molto contrastata, è turbata da svariati fattori; si trovano diversivi alla definitività, si cercano in altri ambiti certezze apparenti: si vivono relazioni frivole, si bruciano le tappe, si costruiscono relazioni senza fondamenta dove alla prima crisi tutto crolla.

Si corre il rischio così di ricercare superficialmente "l'attimo di felicità" (se così possiamo definirlo) senza sperimentare quel legame profondo, quell'Amore donato da Dio e che nel matrimonio diventa misura dell'amore umano

Attraverso le parole di papa Benedetto XVI, vorremmo proseguire con Lei chiedendole:

- ***Perché secondo Lei, un messaggio come quello di Adamo ed Eva è così banalmente strumentalizzato?***
- ***Perché si fa così fatica a cogliere i tratti d' amore propri dell'Amore di Dio per l'umanità intera?***
- ***Perché la definitività, l'eterno fa così paura?***

2° - L'AMORE DI DIO PER L'UOMO

(Elena e Paolo)

Io sono Elena, abito a Concorezzo e sono coordinatrice di un asilo nido.

Io sono Paolo, abito a Cusago e lavoro in un'associazione di consumatori.

Abbiamo entrambi 31 anni e ci sposeremo il 17 giugno prossimo. Da un anno siamo impegnati, con altre coppie, nell'animazione dell'itinerario promosso dall'Azione Cattolica per i fidanzati nella zona di Monza.

La lettura di questo brano ha suscitato in noi alcune riflessioni. Partendo da alcune frasi del testo, abbiamo cercato di rileggere la nostra storia alla luce della certezza che ognuno di noi è caro a Dio perché sua creatura. Il Santo Padre ci ricorda che "Dio è amore, e chi sta nell'Amore dimora in Dio": questo messaggio ci rivela la grande novità del Dio presentato da Gesù, un Padre che si prende cura dei suoi figli, che ama personalmente ciascuno nella condizione in cui si trova, qualunque essa sia. È un Dio che vuole il meglio per la nostra vita e che ci chiama a scoprire, nella ricerca vocazionale, qual è questo meglio per ognuno di noi.

Rileggendo la nostra storia abbiamo riconosciuto tantissimi segni dell'Amore di Dio, ma un segno fondamentale e grande che Egli ci ha dato è stata la possibilità di incontrarci, di conoscerci e di ri-conoscerci come segno reciproco del Suo amore. Durante il fidanzamento e il cammino di preparazione al matrimonio, nonostante le fatiche e le

difficoltà, abbiamo avuto modo di sperimentare come il nostro amore sia dono di Dio. Egli si è veramente preso cura di noi due attraverso l'esperienza del nostro innamoramento. Nell'enciclica il Papa ci ricorda anche che "l'amore di Dio può essere qualificato come eros ma anche come agape", questo significa che Egli coniuga in sé tutto il linguaggio dell'Amore, un amore gratuito e capace di perdono. L'uomo che fa esperienza dell'Amore di Dio può imparare da lui ad Amare a sua volta.

Infine, dal brano emerge la fedeltà del Padre nei nostri confronti. Le Scritture, attraverso la poesia dei salmi e le parole dei profeti, ci dicono che attraverso la fedeltà a Dio e alla sua Parola, noi uomini troviamo la gioia nella verità e questa diventa la nostra stessa felicità. Dal canto suo, Dio è fedele all'uomo in ogni momento.

D'altra parte, chi vive un'esperienza affettiva si imbatte in momenti in cui l'accoglienza dell'altra persona non è naturale, in cui il modo di amare si distanzia da quello di Dio e si fa realmente fatica a vivere un amore che sia eros e agape al tempo stesso, costante e fedele in ogni circostanza.

- **Quali gli atteggiamenti da curare, le scelte quotidiane da fare affinché il desiderio di amare secondo Dio diventi un'esperienza vissuta?**

3° - LA STORIA DEL NOSTRO AMORE

(Tiziana e Renato)

Quando ha avuto origine la nostra storia?

Il tutto ha avuto inizio tanti anni fa', ad oggi più di dieci. Tiziana era seduta su una panca della banchina n. 5 della stazione di Monza, in attesa del treno delle 8.17 per Milano Centrale.

Anch'io quella mattina, un giorno di settembre del 1993, dovevo andare a Milano. Ero uscito di casa con mio fratello, cosa che di per sé accadeva assai di rado per via dei differenti orari di lezione all'università, e insieme eravamo arrivati in stazione con un tranquillo margine di anticipo.

Con flemma estrema avevamo raggiunto la banchina del binario n. 5, e dopo aver fatto solo pochi passi una volta terminate le scale del sottopasso, ecco che avveniva un saluto: "Ciao ...", "Ciao..."; seguito poi da una presentazione: "Ti presento mio fratello ..." (...i due si conoscevano!) "Renato ...", "Tiziana ...".

È così che ci siamo conosciuti, o meglio, che finalmente ci siamo incontrati faccia a faccia. Perché in quell'istante, in fondo, si è verificato un evento che il Signore aveva già pianificato: il nostro incontro. Da quel primo incontro ha cominciato a prender vita una relazione che il Signore aveva già pensato: la nostra relazione.

Ma noi non eravamo ancora pronti.

Avevamo iniziato a frequentarci solo verso la fine del '94 e l'anno seguente ci eravamo messi insieme. Dopo soltanto un mese la nostra relazione era già terminata e poi, per lungo tempo, nessuno dei due ha voluto saper alcunché dell'altro.

Perché allora le cose andarono così? Dio solo lo sa! Le vie del Signore, oltre ad essere infinite sono spesso misteriose e difficilmente prevedibili.

Da bravi innamorati ci sentivamo molto attratti l'uno dall'altra, ma purtroppo le nostre reciproche insicurezze ci avevano impedito di metterci in gioco con tutti noi stessi.

Innamorarsi è bellissimo: non si capisce più niente e si è completamente invasi, anima e corpo, dall'idea dell'altro, e il cuore fibrillerebbe solo per il suo nome.

Tuttavia, come scrive Papa Benedetto XVI, è anche vero che i sentimenti vanno e vengono, che possono anche essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non la totalità dell'amore.

E difatti la nostra storia non era destinata a finire nel lontano '95.

Abbiamo ricominciato a frequentarci nell'estate del 2000 e ci siamo rimessi insieme nell'aprile del 2001 durante una vacanza a Parigi, viaggio premio per la laurea di Tiziana. Dopo un po' di tempo però le profonde divergenze dei nostri caratteri, e il diverso modo di prendere la vita, hanno determinato una sempre maggiore difficoltà nella comunicazione, fino a renderla sterile, superficiale e, soprattutto, faticosa.

Due cose, a questo punto, potevamo fare: buttare via la nostra storia o buttarci nella nostra storia. Abbiamo scelto la seconda. Sarebbe stato stupido rinunciare a qualcosa di veramente bello a causa della paura di aprirsi completamente all'altro; della paura di confrontarsi e di guardarsi dentro.

E così fidandoci dell'amore di Dio, e delle figure significative che abbiamo incontrato sul nostro cammino, abbiamo cercato di valorizzare le nostre differenze, accogliendole come ricchezza e stimolo per poterci migliorare reciprocamente.

...Che poi è quello che tentiamo di fare anche adesso. Perché l'amore non è un qualcosa di acquisito una volta per tutte. Amare l'altro è un percorso di crescita irto di ostacoli ma anche ricco di sorprese e di reciproci doni: il corpo, la mente e il cuore. L'arte di amare si impara giorno dopo giorno, accettando e rispettando le diversità dell'altro, i suoi spazi e condividendone i sogni e le speranze.

E poiché, per dirlo con parole del Santo Padre, fa parte degli sviluppi dell'amore verso livelli più alti cercare la definitività, sia nel senso dell'esclusività "*solo quest'unica persona*" che in quello del "*per sempre*", il 7 ottobre ci sposeremo.

Questa volta le cose sono andate in modo diverso!

Naturalmente, non è sempre facile comunicarsi le diversità, dialogare con il cuore e accettare le peculiarità dell'altro. Per questo è fondamentale continuare a nutrire l'amore di coppia, cercando di non dimenticarsi mai l'importanza di amare nel modo in cui lo ha fatto Gesù. Amare è donare gioia, e l'essere amati è una visibile manifestazione dell'amore di Dio.

Questo è la verità e la via ...ma un vecchio adagio ci dice che tra il dire e il fare vi è di mezzo il mare. Le logiche individualistiche imperanti negli ambienti di lavoro, nei mass media e purtroppo a volte anche tra gli amici, hanno reso la volontà di creare una famiglia, che dovrebbe essere il naturale epilogo di una storia d'amore, una scelta rischiosa, quasi un azzardo.

- **Concretamente, come possiamo, vivendo nella realtà di oggi, fare fronte alle difficoltà che incontreremo, nel cercare, come sposi, di testimoniare l'amore di Dio?**

4° - CRISTO, AMORE DEL PADRE, CI FA AMARE L'ALTRO

(Costanza e Michelangelo)

Siamo Michelangelo e Costanza, veniamo da Napoli e Matera, stiamo insieme da 6 anni e il 24 Giugno prossimo ci sposeremo. Ci siamo conosciuti una sera di febbraio del 2000 (il giorno non lo ricordiamo più) quando invitai, Nicola, un mio collega a mangiare una pizza ed egli, senza grande preavviso, portò con sé la sorellina. Sei mesi dopo, Nicola aveva cambiato società e nel frattempo io e Costanza c'eravamo fidanzati...

Questo brano ci ricorda quali e quante forme può assumere l'amore di Dio nei nostri confronti. Il senso cristiano della vita è dare amore, soltanto donando amore agli altri, in ogni circostanza della vita, questa acquista un senso, e ciò ci avvicina a Dio.

L'amore per il compagno/a è una delle forme che l'amore di Dio può assumere. Quando si guarda il proprio compagno/a si dovrebbe essere capaci di andare oltre, considerando che si tratta di una creatura che prima di essere amata da me, è stata amata da Dio e che da Lui è stata affidata a me.

Questa capacità di vedere il compagno nella sua "umanità cristiana", rende la coppia più forte e capace di superare le piccole e le grandi prove della vita e ciò fa assumere un senso diverso all'unione a dispetto delle mediocrità della vita quotidiana.

Non è semplice! Non sempre siamo all'altezza dell'insegnamento di Cristo. E' un discorso di fede, ma anche di volontà e di impegno che comporta la ricerca della fede anche nella coppia, nel solco dell'insegnamento più grande di Gesù Cristo: "ama il prossimo tuo come te stesso". In tal senso, amore vuol dire anche rispetto, capacità, quindi, di "guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo".

L'amore tra due persone, come tutte le cose della vita, non è statico, ma si evolve e si modifica anche in funzione delle esperienze di vita che si vivono insieme ed anche singolarmente. Tuttavia, gli inevitabili cambiamenti che si vivono non si rivelano come

fratture soltanto se si mantiene la capacità e la volontà di ritrovare nell'amore per il compagno l'amore verso Dio.

Io e Costanza ci siamo ritrovati in molti valori comuni, la nostra storia è nata in maniera molto naturale e semplice e con altrettanta semplicità si è evoluta.

Tra gli alti e bassi, tipici di ogni coppia, ci piace pensare che nostro Signore ci ha sempre pensato insieme e alla fine ci ha voluto vedere uniti qui a Milano ...

- ***Come si impara a gestire il distacco dalla famiglia di origine, peraltro necessario così come ricordato nel Vangelo?***